

Esercizi spirituali in Turchia delle MCI e CCI di Germania - 17-25 aprile 2023

del'apostolo delle genti, san Paolo

segue da p. 18

ferenza, ma che ha anche riavvicinato, dice p. Antoine, le varie chiese (latina, ortodossa, armena, protestante ecc.) sul terreno umano e pastorale. Lasciamo la città di Paolo per dirigerci verso Iconio. Strada facendo il vescovo fa la sua seconda riflessione del giorno partendo dalla lettura del vespro (1Cor 15,12-14.20), e soffermandosi sul brano/inno di Paolo tratto dalla lettera ai Colossesi 1,15-20. Il vescovo mette in rilievo la lettura cristologica di Paolo asserendo che in questo inno ci sono due ruoli di Cristo: 1. quello nella sua dimensione di Logos, tracciando così il parallelo dello stesso nel prologo del Vangelo secondo Giovanni. Nell'inno Paolo si sente dunque forte la teologia giovannea, ove Cristo è l'immagine del Dio invisibile. In Cristo Logos creatore tutto sussiste; cielo e terra, l'invisibile e l'invisibile s'intrecciano nella "totalità". Cristo come icona = immagine è l'arché che avvolge la totalità dell'esistenza. 2. Il ruolo di Cristo, a capo della redenzione. In questo senso la Chiesa è la comunità dei credenti redenti/ riscattati. Così in questo inno Gesù è il fondamento del creato e capo dei redenti. Il vescovo poi sviluppa il concetto Paolino "Pleroma" (pienezza). Nella teologia paolina Cristo è la pienezza di tutte le cose. Il tutto, non solo le persone bensì tutto il creato, viene raggiunto dalla redenzione di Cristo. Ciò si riflette anche nella lettera ai Romani 8,20-22: "La creazione infatti è stata sottoposta alla caduci-



Si parte per sito archeologico di Pamukkale.

Mi ha colpito molto la riflessione del vescovo che uno degli scopi dell'Apocalisse era far vedere attraverso il peccato della Chiesa la sua santità, paradosso, che dà veridicità alla Chiesa stessa. A Pamukkale è stato lapidato san Filippo. Vicino alla tomba del martire recitiamo il Padre nostro. La posizione della città è stupenda. Doveva essere veramente una bella località con i suoi 140.000 abitanti. Poi ci dirigiamo verso Laodicea al Lico, la città di una delle sette Chiese di cui parla l'Apocalisse. Entriamo a Laodicea dalla porta di Damasco. La bella città prende il suo nome da Laodice, la moglie del fondatore della città. Dopo la visita della chiesa e del fonte battesimale usciamo fuori perché le guardie si sono insospettite nel vederci rinnovare le promesse battesimali.

forza e aumenta l'entusiasmo apostolico.

(Don Waldemar Massel, *Missione di san Giuseppe, Karlsruhe*)

22 aprile 2023 - 6° giorno

KUSADASI - EFESO.

Alzarsi all'alba è diventata una priorità in questo viaggio, anche se come dicono, le ore del mattino hanno l'oro in bocca, ciò non toglie che un "chiletto" di sonno in più servirebbe... Oggi si visita Efeso, dove possiamo ammirare le meravigliose rovine di questa città, splendide e che, nonostante i secoli, le sue imponenti costruzioni presentano un ottimo stato di conservazione: la grandezza della biblioteca del Celso, il tempio di Adriano, il teatro che poteva contenere fino a 25.000 spettatori, l'agorà dove S. Paolo evangelizzava la comunità, gli acquedotti, la basilica dove avvenne il Concilio di Nicea e dove venne proclamata la divina maternità di Maria e quindi basilica dedicata alla madre di Cristo. Proseguendo sempre la visita alla basilica vediamo la tomba dell'apostolo Giovanni. Dopo il pranzo con il bus raggiungiamo la collina detta degli usignoli in direzione di Gerusalemme dove si trova la "casa della Madonna", ritrovata grazie alle memorie delle visioni di suor Caterina Emmerick. La casa fu edificata da san Giovanni a Efeso per ospitare Maria, che vi avrebbe vissuto fino alla fine dei suoi giorni.

Dopo la Crocifissione di Gesù molti cristiani infatti si rifugiarono a Efeso per sfuggire alla persecuzione. Entrando nella santa casa sento un senso di pace, un crescendo di emozione di gioia che viene da dentro. La casa di Maria, in lingua turca Meryen Ana Evi è luogo sacro per cristiani e musulmani.

Un'esperienza indimenticabile sono questi esercizi spirituali sulle orme dei viaggi apostolici di San Paolo. Tutto ciò che ho vissuto è davanti ai miei occhi, ripercorro con la mente i luoghi visitati dai nostri santi apostoli, le alzate presto la mattina, la nostra guida Erhan, col suo fare bonario, ci fa partecipi dei luoghi visitati con i suoi racconti, leggende,

storie. Abbiamo la consapevolezza che Dio ci accompagna e la certezza che Dio è venuto per salvarci e lo fa qui tramite l'apostolo Paolo e san Giovanni. Quanta ricchezza in questi giorni passati insieme, in condivisione. Ciascuno assorbe un po' della vita degli altri, la gioia semplice di alcuni, le emozioni di altri, ed è la riscoperta di una fede che sonnecchiava nel profondo di ciascuno di noi e che si è risvegliata e arricchita facendoci riscoprire le radici della fede cristiana man mano che scoprivamo i luoghi, che leggevamo i testi della scrittura, che partecipavamo delle celebrazioni in forme umili in chiese diverse, e che ci hanno permesso di conoscere la vita di questo paese così complesso. Quale messaggio possiamo trasmettere? L'amore di Dio? La speranza? Scelgo di ricordare che in qualsiasi situazione anche negativa Dio c'è.

(Don Mietek e Rosaria Barbuscia, MCI Norimberga)

23 aprile 2023 - 7° giorno

Partiamo per Pergamo dopo aver celebrato la S. Messa e consumato la colazione. Siamo entusiasti e curiosi di vedere Pergamo, famosa se non altro per la sua biblioteca. L'acropoli di Pergamo si apre ai nostri occhi con una maestosità impressionante. Quello che vediamo sono solo rovine che però fanno pensare a come poteva essere allora la costruzione, siamo aiutati in questo da Erhan, la nostra guida, e da un plastico per ammirare le varie parti dei palazzi di allora. Riprendiamo la rotta via terra per Istanbul ma incappiamo in un ingorgo stradale interminabile. Arriviamo a mezzanotte e senza cena ma abbiamo ammirato Istanbul "by night" con il suo fascino di città moderna, a cui non manca il flair europeo. (Padre Daniele Sartori, CCI Stoccarda)

24 aprile 2023 - 8° giorno

Istanbul - Passato bizantino e presente musulmano. Iniziamo visitando la moschea del sultano Suleiman che è il "santuario" dei Dervisci e poi andiamo al Bazaar con oltre 4.400 negozi che, con quelli intorno, arrivano fino a 10.000. Visitiamo anche la famosa moschea "blu", recentemente restaurata. Quello che attira l'attenzione è un gran numero di persone che visitano e pregano nelle moschee. Il punto focale della giornata è la visita di

"Hagia Sofia" (Santa Sofia), antica basilica cristiana del VI secolo. Ai tempi del presidente turco Atatürk, negli anni '30 del secolo scorso, divenne un museo. Dal 2020 su decisione del presidente Erdogan, è tornata a essere una moschea. Purtroppo offre uno spettacolo piuttosto triste: i mosaici bizantini sulle pareti sono coperti e nascosti agli occhi dei visitatori. Si può ammirare praticamente solo uno di essi che si trova all'ingresso principale, raffigurante il Cristo Pantocratore, al quale l'imperatore cristiano rende omaggio. Al tempo della costruzione di Hagia Sofia, venne costruita anche una enorme cisterna sotterranea di acqua. Visitare quella antica cisterna ci impressiona forse di più della visita di Hagia Sophia. Questa cisterna è sorretta da una foresta



di colonne, esattamente 336. Il pavimento è totalmente coperto d'acqua (attorno a 30 cm di profondità) dal quale emergono diverse sculture di artisti contemporanei. Tutti i visitatori passeggiano sulle apposite passerelle. La gita in barca sullo stretto del Bosforo ci fa comprendere perché l'imperatore Costantino (IV secolo) scelse quest'area per la sua Costantinopoli, per la bellezza e la localizzazione tra l'Asia e l'Europa che assicurava dei vantaggi economici. Terminiamo la giornata con la Messa celebrata nella chiesa di Sant'Antonio, gestita dai francescani conventuali. Quella Messa segna la conclusione degli esercizi spirituali. Ringraziamo il vescovo, mons. Gerardo Antonazzo, per la sua preziosa guida spirituale, con il dono di una bellissima icona di san Paolo. Le due chiese cattoliche a Istanbul, la chiesa di S. Antonio e la cattedrale dove abbiamo celebrato l'Eucaristia il giorno seguente, ci consentono di esprimere la nostra gratitudine al Signore, a cui appartengono la terra e il tempo, per il pellegrinaggio di MCI Germania in Turchia sulle orme di san Paolo. (Don Christoph Owczarek, comunità italiana di Mainz e don Piotr Przesmycki)

Foto: p. 18, Cascate di Pamukkale; con il vescovo Antonazzo nella Chiesa di Sant'Antonio a Istanbul; p. 19 Cisterna sotterranea; nella grotta; Camini delle fate. ©G. Milone.



tà - non per sua volontà, ma per volontà di colui che l'ha sottoposta - nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi". Per questo, per Paolo il Kerigma è come il "big bang" della creazione e il Pleroma è il cuore della redenzione. Infine, poco prima di rientrare, la guida accenna alla tradizione dei Dervisci nella città di Iconio. (Don Marwan Youssef, MCI Lippstadt).

21 aprile 2023 - 5° giorno

In questo giorno finisce il Ramadan.

Proseguiamo la visita del sito spostandoci verso il teatro ben conservato. Nel viaggio di rientro ascoltiamo la lettura della lettera alla chiesa di Laodicea e il commento del vescovo nel quale sottolinea che già Paolo vedeva nel protagonismo la rovina delle comunità cristiane. Stare nei posti dove era passato l'apostolo Paolo, dove ha evangelizzato, insieme alle riflessioni del vescovo mi aiutano nella comprensione delle sue lettere. Ringrazio Dio che nel 30° anniversario della mia ordinazione sacerdotale possa fare questo pellegrinaggio con esercizi spirituali. Di sicuro tornerò molto più ricco spiritualmente. Signore, è bello per me essere qui. Venire alle origini dà